

In questa notte di Pasqua sono risuonate ancora una volta nella liturgia le parole dell'apostolo Paolo, tratte dalla Lettera ai Romani: «Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui» (Rom 6,8-9).

Sono risuonate a ricordarci il fondamento e l'origine dell'annuncio cristiano: Cristo risorto dai morti, sul quale la morte non ha più nessun potere perché è stata da lui sconfitta, detronizzata, esautorata di ogni sua potestà.

Se volessimo rendere con più precisione il verbo che Paolo utilizza, dovremmo tradurre con “la morte non lo signoreggia più, non è più il suo signore”. Essa non ha più potere su Cristo perché non lo signoreggia più, perché Signore è solo Cristo risorto.

'Signore', in greco *κύριος*, è il titolo attribuito dal Nuovo Testamento a Cristo con il quale se ne riconosce e confessa la divinità e il dominio sull'intero universo e su tutte le potenze spirituali celesti, terrestri e infernali; il titolo che corrisponde al nome sacro divino del Primo Testamento. Da *κύριος* (*Kýrios*) deriva *κυριεύω* (*Kyrièuo*), un verbo che traduce in azione la condizione dell'essere signore: chi è signore, domina e ha potere, ed è esattamente questo che Paolo adopera in riferimento alla morte nel passo sopra citato per dichiararne finito per sempre il regno.

«Sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui».

In questa santa notte della risurrezione la fede ci fa certi della vittoria del Signore e della sua intronizzazione a Sovrano dell'universo.

In questa santa notte della risurrezione la fede ci fa sicuri della capitolazione del peccato e della morte, sua figlia primogenita e prediletta, dinanzi alla potenza gloriosa di Cristo risorto.

In questa santa notte della risurrezione la fede fa nascere in noi la speranza della vita eterna e della risurrezione della carne, i doni del Vivente per coloro che, mossi dalla sua grazia, muoiono con lui al peccato e risorgono alla vita dei figli adottivi di Dio, prefigurazione e caparra nel tempo della vita futura.

È Pasqua, fratelli e sorelle: Gesù ha vinto ed è vivo, il peccato e la morte stesi a terra.

Non ce li siamo ancora lasciati alle spalle, è vero; pellegrini verso la patria celeste, esposti a mille tentazioni, peccatori e peccatrici, sospesi fra il cielo e l'abisso, conosciamo la fatica della lotta contro il male, cadiamo e roviniamo anche in malo modo, la morte fisica tutt'ora ci aspetta al varco, bramosa di vendicarsi sui servi e sulle serve del suo odiato nemico, che l'ha sbaragliata, per indurci

a credere che la sua vittoria è apparente, che lui sarà anche risorto e vivo – mettiamola così – ma per il resto del mondo le cose non sono cambiate e tutto rimane uguale come sempre. Allora, «crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui».

“Vivremo con lui”: nelle nostre quotidiane risurrezioni dal peccato e dalle opere di male, nelle nostre vite cambiate dall’incontro con Cristo, nella testimonianza della condivisione della carità, nel passaggio da questo mondo al Padre nell’ora suprema della vita, nella contemplazione faccia a faccia in cielo, nel giorno della risurrezione dei nostri corpi alla fine del tempo e della storia.

«Voi non abbiate paura»: ‘voi’ chi?

Voi donne che siete venute al sepolcro a visitare la mia tomba, mi avete cercato, avete obbedito alla voce dell’angelo, siete corse dai discepoli a dare l’annuncio della mia risurrezione.

Voi, miei amici e mie amiche, che vegliate in questa santa notte di Pasqua, guardate il luogo dove ero stato deposto e acclamate con stupore, come hanno fatto prima di voi generazioni e generazioni di credenti: “non sei qui, sei risorto e ci precedi in Galilea”.

«Ed ecco, Gesù venne loro incontro».

Vieni incontro anche a noi, Signore Gesù, come andasti incontro alle donne sulla via del ritorno al cenacolo.

Lascia che ti abbracciamo i piedi e ti adoriamo nostro Dio e Redentore; parla ancora al nostro cuore. Rinasceranno il coraggio e la speranza e la Pasqua riaccadrà nella nostra vita.

Amen, alleluia!

Veglia Pasquale nella Notte Santa

Sabato 11 aprile 2020

Chiesa del Sacro Cuore di Gesù a Campi